



## Luca Crovi, il Morandini dei giallisti

Il saggio. "Storia del giallo italiano" racconta tutte le sfumature del genere e i nuovi orizzonti di una tipologia di narrativa amatissima dai lettori in Italia

ANNALISA STANCANELLI

Dopo il romanzo "L'ultima canzone del Naviglio" (Rizzoli), Luca Crovi per Marsilio pubblica "Storia del giallo italiano", un saggio che racconta tutte le sfumature del genere e i nuovi orizzonti di una tipologia di narrativa amatissima dai lettori in Italia. Un libro nel quale tutti gli autori di gialli, noir e delle varie sfumature di "thriller" vogliono comparire. Quasi un the best of che narra giallisti e gialliste di ieri e di oggi, del sud e del nord e delle isole. Abbiamo intervistato il vulcanico e coltissimo studioso della narrativa poliziesca in Italia durante una pausa dalle sue molteplici attività.

**Come nasce il progetto di questo libro così ricercato?**

«Esattamente 18 anni fa pubblicai da Marsilio il libro "Tutti i colori del giallo" che si è poi trasformato nell'omonima trasmissione radiofonica che ho condotto per 9 anni su Radio2 e che è stata insignita del prestigioso Premio Flaiano. Mio padre, Tecla Dozio e Cesare De Michelis mi hanno chiesto dieci anni fa di rimettere mano alle mie ricerche sul giallo italiano perché la letteratura di genere nel nostro paese aveva nuovi interpreti da raccontare che prima non erano ancora usciti sul mercato: da Gianri-

co Carofiglio a Giancarlo De Cataldo, da Giorgio Faletti ad Antonio Manzini per citarne solo alcuni. I gialli si erano evoluti e continuavano ad essere letti con successo dal pubblico per cui l'idea era di fare un punto sulla situazione e spiegare come si era espansa in oltre 170 anni di letteratura. La direzione del giallo italiano segue l'evoluzione sociale del nostro paese. Anche perché in questo genere rientrano romanzi sociali, spystories, thriller, noir, gialli storici, gialli sportivi, gialli umoristici, noir. La scena è a tutt'oggi molto varia e la contaminazione e il rimescolamento dei generi letterari conferma che questa letteratura ha ancora molte frecce al suo arco ed è in continua evoluzione».

**Esiste ancora il giallo classico?**

«Il giallo classico in Italia ha avuto soprattutto successo negli Anni Trenta, in realtà da noi è da sempre stato il giallo sociale assieme a quello storico ad incuriosire di più i lettori. Ci sono ancora autori che si misurano con il delitto della camera chiusa e usano un investigatore iperazionale alla Sherlock Holmes o alla Nero Wolfe ma il successo di personaggi come Montalbano, Rocco Schiavone, L'Alligatore o il commissario Soneri mostra come l'umanità in primo piano di certi eroi, la loro fragilità, il loro

desiderio di giustizia li renda più credibili agli occhi dei lettori nella loro umanità».

**Le gialliste hanno influenza sul panorama italiano?**

«Autrici come Matilde Serao, Carolina Invernizio e Magda Cocchi Adami sono state fra le prime ad aprire la porta sulle suggestioni del mondo femminile e grazie ad interpreti come Laura Grimaldi, Nicoletta Vallorani, Margherita Oggero, Lorenza Ghinelli, Alessia Gazzola, Ilaria Tuti, Alice Basso abbiamo avuto la dimostrazione della vasta gamma di emozioni che possono regalare le gialliste-noiriste italiane».

**Chi sarà il prossimo commissario?**

«È difficile prevedere il futuro di una narrativa che segue le evoluzioni della società e che crea sempre nuove mode e nuovi stili. Posso dire facendo una battuta che della polizia del futuro hanno già anticipato qualcosa Giorgio Scerbanenco ne "Il paese senza cielo", Luca Poldelmengo in "Nel posto sbagliato" e Barbara Baraldi in "Sentenza artificiale».

**Ha mai pensato alla Sicilia come location di un suo giallo? Quale atmosfera sceglierebbe?**

«Quando mi sono sposato ho fatto il mio viaggio di nozze in Sicilia e in

particolare ho passato una settimana intera a Palermo scoprendo luoghi incredibili come il mercato della Vucciria, l'Orto Botanico, la Cripta dei Cappuccini, il Teatro Massimo, la Chiesa di Santa Maria della Catena, il Santuario di Santa Rosalia, i ristoranti di pesce di Sferracavallo. Posti suggestivi in cui sicuramente si muoverebbe a suo agio il commissario De Vincenzi di De Angelis al quale ho dato un nuovo ciclo narrativo con "L'ombra del Campione" e "L'ultima canzone del Naviglio". Per ora l'ho fatto muovere in un territorio che conosco bene (viste le mie origini) come Milano e l'ho mandato solo in gita ad Acqui Terme, Cesenatico e Luino in tre racconti lunghi. Devo trovare una motivazione forte per spostarlo in Sicilia nel periodo in cui sono ambientate le sue avventure negli Anni Trenta. Nella sua ultima inchiesta l'ho fatto incontrare con Carmelo Camilleri, il prozio di Andrea Camilleri che ha ispirato la figura di Montalbano, e che venne trasferito a Milano dove si occupò dell'indagine sulla bomba di Piazza Giulio Cesare del 1928. Camilleri individuò i moventi dell'attentato e identificò i colpevoli ma venne rimosso dall'incarico. Ecco se dovessi spedire in Sicilia il commissario Carlo De Vincenzi ci vorrebbe una storia drammatica di questo genere».

### IL GIALLO Leo Caldas un ispettore geniale e malinconico

GIUSEPPE BIANCA

Ci sono eredità che non si possono raccogliere e probabilmente anche eredi che non possono nascere. Questo suona ineluttabile per Andrea Camilleri ma è valso anche nel recente passato per Manuel Vazquez Montalban.

Leo Caldas, l'ispettore creato da Domingo Villar e Pepe Carvalho non sono neanche lontani parenti. Del detective-gourmet il primo ha la malinconia latente ma non le pause geniali che Vazquez Montalban valorizzava tra una ricetta inedita e un'esuberanza esistenziale del suo "annusapate". Manca insomma la sregolatezza oltre al genio.

La buona notizia invece è data dal fatto che ne "L'ultimo traghetto", il racconto della provincia spagnola rimane perfettamente a suo agio. Al posto delle ramblas c'è la spola tra il piccolo villaggio di Tirán e Vigo, la città del girone dell'Italia Mundial del



1982, ma soprattutto rimane immutata l'aria di famiglia cinica e disillusa che Leo ha in comune con Carvalho e che fa da cerniera al contesto del romanzo. Per dirla con una metafora calcistica c'è molta densità in campo nel giallo di Villar.

Al centro si colloca l'indagine per una donna scomparsa nel nulla che assorbe nelle oltre 600 pagine un tempo disincantato in cui il lettore mantiene la bussola nonostante la sovrapposizione e il ritmo incalzante generato dalla successione di episodi. Una ricerca sospesa che ricorda lo sceneggiato anni 70 "Dov'è Anna", un classico della tivvù in bianco e nero. Nella galleria dei personaggi brillano il «liutaio delle ghironde», il barbone latinista, ma anche il «pattugliatore delle onde», l'alter ego dell'ispettore Caldas che si divide tra lavoro e radio. In mezzo la malinconia del protagonista: «Osservò la ría: i riflessi del sole del mattino rendeva la sua città sull'altra sponda un pallido miraggio. Una trainera passò tra le bateas più vicine. I remi entravano e uscivano dall'acqua con lo stesso ritmo, come mossi da uno solo uomo».

Il finale è da non perdere ed esprime al meglio la tradizione noir spagnola, a tinte che sfumando degradano verso la verità.

### IL LIBRO PER BAMBINI E RAGAZZI DI PATRICK ORIEŠEK



## Scoprendo la Terra del Dragone con Marco Polo

FRANCESCA RITA PRIVITERA

Prendiamo una manciata di spirito di avventura, aggiungiamo un pizzico di inguaribile voglia di sognare e condiamo il tutto con un'abbondante spolverata di meraviglia: è questo "Marco Polo. Viaggio nella terra del dragone" (Jaca Book), il libro per bambini e ragazzi di Patrick Oriešek e con le illustrazioni di Han che racconta le peripezie di uno dei più grandi viaggiatori di tutti i tempi. E lo fa con un espediente coinvolgente, lasciando che sia Marco Polo stesso a narrare del viaggio che da Venezia lo

condusse attraverso l'Asia fino alla lontana Cina. «Ascolta attentamente e scrivi tutto quello che sto per dirti, caro Rustichello, in modo che resti qualcosa di me, Marco Polo, il Mercante di Venezia, quando me ne sarò andato». Il libro invita così a confrontarsi subito con le due grandi aspirazioni umane: essere conosciuti e conoscere.

Seguendo le pennellate sapientemente adoperate dall'illustratrice per esprimere ora con tonalità fredde le difficoltà, ora con tonalità calde il piacere della scoperta, i piccoli lettori sono trasportati per deserti e valichi montuosi, cime innevate, pianure di

pietra, colline di sale e mare in tempesta, in una lunga avventura faccia a faccia con la natura selvaggia, faccia a faccia con l'Altro, con ciò che è straniero e sconosciuto. È proprio negli incontri con il diverso che prende vita la meraviglia, quelle di mondi diversi che si incontrano e nel reciproco stupore si riconoscono e si rispettano. Il viaggio di Marco Polo è una pagina di storia da leggere e rileggere che si mescola alla magia e al mistero delle fiabe. Una pagina di storia adatta alle dita dei più piccini per far volare i loro sogni e incoraggiare quel conaturato spirito da esploratori che si ha da bambini. ●